



Decreto Dirigenziale n. 151 del 09/08/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 7 - UOD Valutazioni ambientali - Autorità ambientale

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE E SERVIZI NEL PORTO TURISTICO E ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA PORTUALE E RIQUALIFICAZIONE DI LARGO MARINA PER IL TURISMO DI PORTISTICO E BALNEARE DA REALIZZARSI COMUNE DI CETARA (SA)" - PROPOSTO DAL COMUNE DI CETARA (SA) - CUP 6949

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. che con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R.C. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- c. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania";
- d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009"*, successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;
- e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- f. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- g. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- h. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;
- i. che, con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07;
- j. che, con D.P.G.R.C. n. 439 del 15/11/2013, pubblicato sul BURC n. 63 del 18/11/2013 sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS) ;

CONSIDERATO:

- a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 23207 del 14/01/2014 contrassegnata con CUP 6949 ed integrata con nota prot. n.246901 del 8/04/2014, il Comune di Cetara (SA), con sede al Corso Umberto I CAP 84010, ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto "Realizzazione di infrastrutture e servizi nel porto turistico e adeguamento della struttura portuale e riqualificazione di largo Marina per il turismo diportistico e balneare da realizzarsi Comune di Cetara (SA) ";
- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dai dott.ri Di Caprio – D'Aniello, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;

- c. che, con nota prot.Reg.le n.246901 del 8/04/2014, il proponente ha precisato che la documentazione presentata riguarda la Valutazione di Impatto Ambientale , ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. integrata con la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.6 del Regolamento Regionale n.1/2010 , e che erroneamente nella trasmissione del 14/01/2014 si è utilizzata la modulistica relativa alla sola procedura di V.I.A.;

RILEVATO:

- a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 25/03/2015, ha deciso - sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo - di esprimere parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale integrato con la Valutazione d'Incidenza relativamente al progetto di *"Realizzazione di infrastrutture e servizi nel porto turistico e adeguamento della struttura portuale e riqualificazione di largo Marina per il turismo diportistico e balneare"* nel Comune di Cetara (SA), con le prescrizioni di seguito riportate:
- a.1 In fase di cantiere dovranno essere attuate tutte le seguenti misure di mitigazione previste nello Studio di Impatto Ambientale:
- a.1.1 organizzazione e localizzazione all'interno dell'area della zona di cantiere;
 - a.1.2 localizzazione delle aree di stoccaggio dei massi e del materiale lapideo nelle zone interne al cantiere in modo tale che non possano essere fonte di disturbo per abitazioni e/o recettori sensibili;
 - a.1.3 riduzione al minimo dell'eventuale abbattimento di eventuali essenze arboree esistenti;
 - a.1.4 scelta di procedure costruttive che prevedano l'utilizzo di macchinari con un basso livello di emissioni, di consumo di combustibile e produzione di polveri;
 - a.1.5 minimizzazione delle interferenze e delle ripercussioni sulle attività presenti all'interno dell'area;
 - a.1.6 coordinazione delle operazioni in fase di realizzazione del *"piano di cantiere"* al fine di contenere l'utilizzo dei macchinari e conseguentemente ridurre le emissioni;
 - a.1.7 riduzione o sospensione delle operazioni nel periodo (estivo) di maggiore affluenza turistica, in modo da contenere le azioni di disturbo sui possibili recettori;
 - a.1.8 svolgimento delle attività di costruzione che possono arrecare più disturbo, per le elevate emissioni sonore o di polveri, fuori degli orari di riposo e fuori del periodo estivo (in cui aumenta la presenza di recettori);
 - a.1.9 utilizzo delle barriere-filtro (preferibilmente con sistemi vegetazionali quali alberature, siepi, ecc), che fungano da schermo tra i punti di emissione ed i recettori maggiormente sensibili;
 - a.1.10 manutenzione periodica dei mezzi utilizzati, al fine di ridurre le emissioni ed eventuali perdite (sversamenti a mare di sostanze inquinanti);
 - a.1.11 utilizzo di tecnologie e materiali che contengono minori quantità di sostanze intrinsecamente pericolose;
 - a.1.12 riduzione, per quanto possibile, della produzione di polveri durante le operazioni di movimentazione mezzi e materiali, attraverso:
 - a.1.12.1 il preventivo (prima del carico sui mezzi) lavaggio dei massi, attraverso la bagnatura delle piste usate dagli automezzi e dai macchinari,
 - a.1.12.2 l'utilizzo di mezzi di trasporto telonati,
 - a.1.12.3 la pulizia periodica delle zone di accesso e di uscita;
 - a.1.13 trattamento adeguato dei materiali di risulta tramite sistemi di compattazione dei rifiuti, riciclaggio dei confezionamenti ed un rapido trasporto a discarica di questi materiali;
 - a.1.14 localizzazione di tutte le attività potenzialmente inquinanti, anche in termini di utilizzo di macchinari, in zone del cantiere che presentano minori possibilità di contaminazione delle acque marine, in modo da realizzare così la massima "compartimentazione" possibile delle zone suddette;
 - a.1.15 riduzione o sospensione delle lavorazioni nel caso si verificassero situazioni di particolare criticità delle acque marine (nei casi di alterazione sensibile dei parametri chimico-biologici: salinità, concentrazione di inquinanti, pH, etc.);

- a.1.16 utilizzo di macchinari per le operazioni a mare con caratteristiche di funzionamento che prevedono un moderato fattore di disturbo della circolazione marina, anche in termini di produzione di emissioni e polveri;
 - a.1.17 controllo delle eventuali sostanze percolanti, al fine di evitare che gli olii e le sostanze inquinanti prodotte nelle operazioni di cantiere possano defluire direttamente all'interno del bacino marino;
 - a.1.18 regolazione delle attività di movimentazione dei mezzi in mare, compresi gli approvvigionamenti dei materiali, in maniera tale da rendere possibile la prosecuzione delle funzioni essenziali (residenziali, turistica) svolte nell'area;
 - a.1.19 utilizzazione, nel corso delle attività di spianamento dei fondali e del versamento dei massi e del materiale lapideo, di procedure operative anche temporali (es. non superare una certa quantità di materiale versato/spianato continuativamente per determinati intervalli di tempo, facendo seguire a questa fase un analogo intervallo di tempo destinato solo alla decantazione del materiale versato/spianato) che assicurino la minima dispersione del sedimento/polvere fine anche nella fase di trasporto del materiale, al fine anche di ridurre i fenomeni di intorbidamento delle acque;
 - a.1.20 programmazione degli spianamenti e preparazione dei fondali da effettuarsi possibilmente al di fuori della stagione balneare;
 - a.1.21 programmazione delle attività di monitoraggio sulle ripercussioni che interessano le biomasse bentoniche a ridosso delle aree e la produzione di sedimenti fini e degli inquinanti ad essi associati, in particolare durante le operazioni di spianamento dei fondali e di realizzazione delle opere a mare (scogliere, pennello);
 - a.1.22 realizzazione di specifiche analisi delle caratteristiche sedimentologiche del materiale ricavato dallo spianamento dei fondali per valutare le possibilità di recupero e riuso;
 - a.1.23 organizzazione del sistema della viabilità di accesso al cantiere, separando i flussi merci da quelli d'altro tipo e regolando le modalità di entrata e d'uscita dall'area;
 - a.1.24 riduzione o sospensione delle operazioni nel caso in cui si verificassero situazioni di particolare criticità di inquinamento atmosferico (ad esempio quando si superano i valori limite previsti per la qualità dell'aria in ambito urbano);
 - a.1.25 riduzione o sospensione delle operazioni nel caso in cui si verificassero condizioni meteo-climatiche sfavorevoli, o condizioni tali da favorire fenomeni di inquinamento delle risorse idriche e del bacino marino.
- a.2 In fase di esercizio dovranno essere attuate tutte le seguenti misure di mitigazione previste nello Studio di Impatto Ambientale:
- a.2 controlli sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti e dei liquami di tutti gli insediamenti (residenziali, turistico-commerciali) presenti nell'area;
 - a.2.2 controlli sullo smaltimento dei liquami provenienti dalle imbarcazioni che transitano nel bacino;
 - a.2.3 localizzazione adeguata dei punti di raccolta dei rifiuti in modo da garantire la costante pulizia delle aree a terra contenendo anche il dilavamento delle acque superficiali direttamente in mare;
 - a.2.4 utilizzo, quando sia necessario e possibile, delle barriere-filtro (preferibilmente con elementi vegetali), che fungano da schermo tra i punti di emissione ed i recettori maggiormente sensibili;
 - a.2.5 controllo del rispetto delle normative in termini di sicurezza, individuando con precisione i soggetti a cui affidare tale incarico di sorveglianza;
 - a.2.6 regolazione delle attività di circolazione dei mezzi, compresi quelli di trasporto degli approvvigionamenti merci, in maniera tale da evitare traffico e congestionamento dell'area;
 - a.2.7 realizzazione delle attività di verifica delle condizioni ambientali parallele a quella della fase di cantiere, da effettuarsi ad intervalli definiti della fase di realizzazione, (ad esempio un anno dopo), per:

- a.2.7.1. verificare le modificazioni permanenti allo stato delle biocenosi, sia dentro il bacino sia nel litorale adiacente;
 - a.2.7.2. valutare lo stato delle acque all'interno del bacino in previsione dell'eventuale realizzazione di un monitoraggio programmato e di opere di bonifica mirate, sia dal punto di vista chimico che biologico;
 - a.2.7.3. valutare l'andamento della linea di costa anche nel litorale adiacente;
 - a.2.7.4. fare un'analisi (idrodinamica) della circolazione delle acque all'interno del bacino per poter controllare lo stato del ricambio idrico;
 - a.2.8. misure di controllo sulle imbarcazioni presenti all'interno del bacino, al fine di evitare perdite a mare di olii e/o sostanze inquinanti;
 - a.2.9. misure di controllo dei percolati, al fine di evitare che le sostanze inquinanti prodotte nelle normali attività possano fluire direttamente all'interno del bacino marino;
 - a.2.10. misure per la pulizia del bacino, come l'utilizzo di macchinari per le operazioni a mare le cui caratteristiche di funzionamento prevedono un moderato fattore di disturbo anche in termini di produzione di emissioni e polveri;
 - a.2.11. misure per garantire la ciclica pulizia delle acque interne al bacino, al fine di evitare la presenza di rifiuti solidi galleggianti;
 - a.2.12. utilizzo (il più possibile) di acqua marina per tutte quelle operazioni che richiedono un abbondante uso di risorse idriche, al fine di ridurre i consumi di acqua potabile;
 - a.2.13. riduzione o sospensione le attività (balneari-turistiche) nel caso si verificassero situazioni di particolare criticità dell'inquinamento delle acque marine (in tutti i casi di alterazione sensibile dei parametri chimico-biologici: salinità, concentrazione di inquinanti, pH, etc.);
 - a.2.14. predisposizione delle specifiche misure di monitoraggio delle emissioni in funzione dei flussi di traffico legati alle attività svolte nell'area;
 - a.2.15. controllo del traffico da parte dell'Amministrazione Comunale, anche con la realizzazione isole pedonali e/o aree chiuse al traffico veicolare, particolarmente nei periodi di maggiore affluenza turistica;
 - a.2.16. specifiche misure di controllo del traffico in entrata e/o uscita dal porto nei periodi di massima affluenza turistica;
 - a.2.17. costante pulizia delle aree a ridosso della struttura portuale, al fine di contenere il dilavamento delle acque superficiali direttamente in mare;
 - a.2.18. attuazione di un sistema di polizia e di controllo nella fascia marittima antistante al fine di scoraggiare la pulizia delle imbarcazioni e il riversamento di prodotti inquinanti;
 - a.2.18. campionamenti periodici da parte della ARPAC o di altre Amministrazioni competenti, per valutare il livello qualitativo delle acque (ed il grado di balneazione);
 - a.2.19. monitoraggio sistema di andamento morfodinamico del litorale ed un controllo dei fattori di erosione, prevedendo ove necessario interventi di ripascimento degli arenili;
 - a.2.20. monitoraggio dei parametri di qualità dell'ambiente marino, come previsto dagli strumenti di attuazione del Piano dell'Autorità di Bacino.
- a.3 In aggiunta si prescrive di integrare le mitigazioni previste dal SIA con la seguente, prevista nello Studio di Incidenza:
- a.3.1. per evitare che eventuali scarichi di sostanze liquide (carburanti, oli esausti, acque reflue) provenienti dalle imbarcazioni possano abbassare la qualità delle acque del bacino e quelle antistanti. può prevedersi la realizzazione nelle banchine di idonei impianti per l'aspirazione e lo stoccaggio temporaneo di oli esausti ed acque reflue. L'impianto è costituito da un piccolo terminale per l'aspirazione degli oli esausti ed uno per l'aspirazione delle acque reflue posti entrambi sul ciglio di banchina, che, attraverso apposite manichette flessibili, consentono il prelievo diretto della sostanza liquida dall'imbarcazione ed il convogliamento in vasche di stoccaggio interrate nel piazzale, da dove, a mezzo di sollevamento, viene recapitata nella fognatura comunale o in sito di stoccaggio temporaneo a svuotamento periodico).
- b. che l'esito della Commissione del 25/03/2015 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente il Comune di Cetara (SA) con nota prot. reg. n. 409664 del 15/06/2015;

- c. che il Comune di Cetara (SA) ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 683/2010, mediante versamento del 3/04/2014, agli atti della U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- la D.G.R.C. n. 683/2010;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 07 Valutazione Ambientale della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 25/03/2015, per il progetto "Realizzazione di infrastrutture e servizi nel porto turistico e adeguamento della struttura portuale e riqualificazione di largo Marina per il turismo diportistico e balneare" nel Comune di Cetara (SA), proposto dal Comune di Cetara (SA), con sede al Corso Umberto I CAP 84010, con le prescrizioni di seguito riportate:
 - 1.1 In fase di cantiere dovranno essere attuate tutte le seguenti misure di mitigazione previste nello Studio di Impatto Ambientale:
 - 1.1.1 organizzazione e localizzazione all'interno dell'area della zona di cantiere;
 - 1.1.2 localizzazione delle aree di stoccaggio dei massi e del materiale lapideo nelle zone interne al cantiere in modo tale che non possano essere fonte di disturbo per abitazioni e/o recettori sensibili;
 - 1.1.3 riduzione al minimo dell'eventuale abbattimento di eventuali essenze arboree esistenti;
 - 1.1.4 scelta di procedure costruttive che prevedano l'utilizzo di macchinari con un basso livello di emissioni, di consumo di combustibile e produzione di polveri;
 - 1.1.5 minimizzazione delle interferenze e delle ripercussioni sulle attività presenti all'interno dell'area;
 - 1.1.6 coordinazione delle operazioni in fase di realizzazione del "*piano di cantiere*" al fine di contenere l'utilizzo dei macchinari e conseguentemente ridurre le emissioni;
 - 1.1.7 riduzione o sospensione delle operazioni nel periodo (estivo) di maggiore affluenza turistica, in modo da contenere le azioni di disturbo sui possibili recettori;

- 1.1.8 svolgimento delle attività di costruzione che possono arrecare più disturbo, per le elevate emissioni sonore o di polveri, fuori degli orari di riposo e fuori del periodo estivo (in cui aumenta la presenza di recettori);
- 1.1.9 utilizzo delle barriere-filtro (preferibilmente con sistemi vegetazionali quali alberature, siepi, ecc), che fungano da schermo tra i punti di emissione ed i recettori maggiormente sensibili;
- 1.1.10 manutenzione periodica dei mezzi utilizzati, al fine di ridurre le emissioni ed eventuali perdite (sversamenti a mare di sostanze inquinanti);
- 1.1.11 utilizzo di tecnologie e materiali che contengono minori quantità di sostanze intrinsecamente pericolose;
- 1.1.12 riduzione, per quanto possibile, della produzione di polveri durante le operazioni di movimentazione mezzi e materiali, attraverso:
 - a.1.12.1 il preventivo (prima del carico sui mezzi) lavaggio dei massi, attraverso la bagnatura delle piste usate dagli automezzi e dai macchinari,
 - a.1.12.2 l'utilizzo di mezzi di trasporto telonati,
 - a.1.12.3 la pulizia periodica delle zone di accesso e di uscita;
- 1.1.13 trattamento adeguato dei materiali di risulta tramite sistemi di compattazione dei rifiuti, riciclaggio dei confezionamenti ed un rapido trasporto a discarica di questi materiali;
- 1.1.14 localizzazione di tutte le attività potenzialmente inquinanti, anche in termini di utilizzo di macchinari, in zone del cantiere che presentano minori possibilità di contaminazione delle acque marine, in modo da realizzare così la massima "compartimentazione" possibile delle zone suddette;
- 1.1.15 riduzione o sospensione delle lavorazioni nel caso si verificassero situazioni di particolare criticità delle acque marine (nei casi di alterazione sensibile dei parametri chimico-biologici: salinità, concentrazione di inquinanti, pH, etc.);
- 1.1.16 utilizzo di macchinari per le operazioni a mare con caratteristiche di funzionamento che prevedono un moderato fattore di disturbo della circolazione marina, anche in termini di produzione di emissioni e polveri;
- 1.1.17 controllo delle eventuali sostanze percolanti, al fine di evitare che gli olii e le sostanze inquinanti prodotte nelle operazioni di cantiere possano defluire direttamente all'interno del bacino marino;
- 1.1.18 regolazione delle attività di movimentazione dei mezzi in mare, compresi gli approvvigionamenti dei materiali, in maniera tale da rendere possibile la prosecuzione delle funzioni essenziali (residenziali, turistica) svolte nell'area;
- 1.1.19 utilizzazione, nel corso delle attività di spianamento dei fondali e del versamento dei massi e del materiale lapideo, di procedure operative anche temporali (es. non superare una certa quantità di materiale versato/spianato continuativamente per determinati intervalli di tempo, facendo seguire a questa fase un analogo intervallo di tempo destinato solo alla decantazione del materiale versato/spianato) che assicurino la minima dispersione del sedimento/polvere fine anche nella fase di trasporto del materiale, al fine anche di ridurre i fenomeni di intorbidamento delle acque;
- 1.1.20 programmazione degli spianamenti e preparazione dei fondali da effettuarsi possibilmente al di fuori della stagione balneare;
- 1.1.21 programmazione delle attività di monitoraggio sulle ripercussioni che interessano le biomasse bentoniche a ridosso delle aree e la produzione di sedimenti fini e degli inquinanti ad essi associati, in particolare durante le operazioni di spianamento dei fondali e di realizzazione delle opere a mare (scogliere, pennello);
- 1.1.22 realizzazione di specifiche analisi delle caratteristiche sedimentologiche del materiale ricavato dallo spianamento dei fondali per valutare le possibilità di recupero e riuso;
- 1.1.23 organizzazione del sistema della viabilità di accesso al cantiere, separando i flussi merci da quelli d'altro tipo e regolando le modalità di entrata e d'uscita dall'area;
- 1.1.24 riduzione o sospensione delle operazioni nel caso in cui si verificassero situazioni di particolare criticità di inquinamento atmosferico (ad esempio quando si superano i valori limite previsti per la qualità dell'aria in ambito urbano);

- 1.1.25 riduzione o sospensione delle operazioni nel caso in cui si verificassero condizioni metoclimatiche sfavorevoli, o condizioni tali da favorire fenomeni di inquinamento delle risorse idriche e del bacino marino.
- 1.2 In fase di esercizio dovranno essere attuate tutte le seguenti misure di mitigazione previste nello Studio di Impatto Ambientale:
 - 1.2 controlli sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti e dei liquami di tutti gli insediamenti (residenziali, turistico-commerciali) presenti nell'area;
 - 1.2.2 controlli sullo smaltimento dei liquami provenienti dalle imbarcazioni che transitano nel bacino;
 - 1.2.3 localizzazione adeguata dei punti di raccolta dei rifiuti in modo da garantire la costante pulizia delle aree a terra contenendo anche il dilavamento delle acque superficiali direttamente in mare;
 - 1.2.4 utilizzo, quando sia necessario e possibile, delle barriere-filtro (preferibilmente con elementi vegetali), che fungano da schermo tra i punti di emissione ed i recettori maggiormente sensibili;
 - 1.2.5 controllo del rispetto delle normative in termini di sicurezza, individuando con precisione i soggetti a cui affidare tale incarico di sorveglianza;
 - 1.2.6 regolazione delle attività di circolazione dei mezzi, compresi quelli di trasporto degli approvvigionamenti merci, in maniera tale da evitare traffico e congestionamento dell'area;
 - 1.2.7 realizzazione delle attività di verifica delle condizioni ambientali parallele a quella della fase di cantiere, da effettuarsi ad intervalli definiti della fase di realizzazione, (ad esempio un anno dopo), per:
 - 1.2.7.1. verificare le modificazioni permanenti allo stato delle biocenosi, sia dentro il bacino sia nel litorale adiacente;
 - 1.2.7.2 valutare lo stato delle acque all'interno del bacino in previsione dell'eventuale realizzazione di un monitoraggio programmato e di opere di bonifica mirate, sia dal punto di vista chimico che biologico;
 - 1.2.7.3 valutare l'andamento della linea di costa anche nel litorale adiacente;
 - 1.2.7.4 fare un'analisi (idrodinamica) della circolazione delle acque all'interno del bacino per poter controllare lo stato del ricambio idrico;
 - 1.2.8 misure di controllo sulle imbarcazioni presenti all'interno del bacino, al fine di evitare perdite a mare di olii e/o sostanze inquinanti;
 - 1.2.9 misure di controllo dei percolati, al fine di evitare che le sostanze inquinanti prodotte nelle normali attività possano fluire direttamente all'interno del bacino marino;
 - 1.2.10 misure per la pulizia del bacino, come l'utilizzo di macchinari per le operazioni a mare le cui caratteristiche di funzionamento prevedono un moderato fattore di disturbo anche in termini di produzione di emissioni e polveri;
 - 1.2.11 misure per garantire la ciclica pulizia delle acque interne al bacino, al fine di evitare la presenza di rifiuti solidi galleggianti;
 - 1.2.12 utilizzo (il più possibile) di acqua marina per tutte quelle operazioni che richiedono un abbondante uso di risorse idriche, al fine di ridurre i consumi di acqua potabile;
 - 1.2.13 riduzione o sospensione le attività (balneari-turistiche) nel caso si verificassero situazioni di particolare criticità dell'inquinamento delle acque marine (in tutti i casi di alterazione sensibile dei parametri chimico-biologici: salinità, concentrazione di inquinanti, pH, etc.);
 - 1.2.14 predisposizione delle specifiche misure di monitoraggio delle emissioni in funzione dei flussi di traffico legati alle attività svolte nell'area;
 - 1.2.15 controllo del traffico da parte dell'Amministrazione Comunale, anche con la realizzazione isole pedonali e/o aree chiuse al traffico veicolare, particolarmente nei periodi di maggiore affluenza turistica;
 - 1.2.16 specifiche misure di controllo del traffico in entrata e/o uscita dal porto nei periodi di massima affluenza turistica;

- 1.2.17 costante pulizia delle aree a ridosso della struttura portuale, al fine di contenere il dilavamento delle acque superficiali direttamente in mare;
 - 1.2.18 attuazione di un sistema di polizia e di controllo nella fascia marittima antistante al fine di scoraggiare la pulizia delle imbarcazioni e il riversamento di prodotti inquinanti;
 - 1.2.18 campionamenti periodici da parte della ARPAC o di altre Amministrazioni competenti, per valutare il livello qualitativo delle acque (ed il grado di balneazione);
 - 1.2.19 monitoraggio sistema di andamento morfodinamico del litorale ed un controllo dei fattori di erosione, prevedendo ove necessario interventi di ripascimento degli arenili;
 - 1.2.20 monitoraggio dei parametri di qualità dell'ambiente marino, come previsto dagli strumenti di attuazione del Piano dell'Autorità di Bacino.
- 1.3 In aggiunta si prescrive di integrare le mitigazioni previste dal SIA con la seguente, prevista nello Studio di Incidenza:
- 1.3.1. per evitare che eventuali scarichi di sostanze liquide (carburanti, oli esausti, acque reflue) provenienti dalle imbarcazioni possano abbassare la qualità delle acque del bacino e quelle antistanti. può prevedersi la realizzazione nelle banchine di idonei impianti per l'aspirazione e lo stoccaggio temporaneo di oli esausti ed acque reflue. L'impianto è costituito da un piccolo terminale per l'aspirazione degli oli esausti ed uno per l'aspirazione delle acque reflue posti entrambi sul ciglio di banchina, che, attraverso apposite manichette flessibili, consentono il prelievo diretto della sostanza liquida dall'imbarcazione ed il convogliamento in vasche di stoccaggio interrate nel piazzale, da dove, a mezzo di sollevamento, viene recapitata nella fognatura comunale o in sito di stoccaggio temporaneo a svuotamento periodico).
2. **CHE** il proponente, con congruo anticipo, dia formale comunicazione della data dell'inizio dei lavori al competente Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato con modalità atte a dimostrare l'avvenuta trasmissione della comunicazione ;
3. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura;
4. **CHE** ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento;
5. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC;
6. **DI** trasmettere il presente atto:
- 6.1 al proponente;
 - 6.2 all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'UOD 52.05.18, al Corpo Forestale dello Stato;
 - 6.3 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
 - 6.4 alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Dott. Raimondo Santacroce